

## La commissione “Politiche per la salute e politiche sociali” dell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna approva la relazione inviata dalla Giunta regionale in attuazione della clausola valutativa presente nella legge regionale n. 5/2004

*Bologna, 15 maggio 2013.* I comportamenti delle due “sottopopolazioni” (italiani e stranieri) stanno lentamente e gradualmente uniformandosi. Ciò ha aspetti positivi per quanto riguarda il tema dell’integrazione, dell’accesso ai servizi, della partecipazione scolastica, della tutela della salute. Analogamente ai lavoratori italiani, anche i lavoratori stranieri hanno risentito della fase recessiva dell’economia italiana (specie le donne) registrando un rallentamento della crescita del numero di occupati, mentre si rileva “un prevalente atteggiamento di apertura” verso il fenomeno migratorio indirettamente confermato dal limitato numero di episodi di discriminazione. Queste, in sintesi, le conclusioni della relazione della “Clausola valutativa” sull’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, in attuazione della legge regionale 5/2004, approvata a maggioranza (astenuti Pdl e Lega nord) dalla commissione regionale **Statuto e regolamento**, presieduta da **Giovanni Favia**.

La commissione, in seduta congiunta con la “**Politiche per la salute e politiche sociali**”, presieduta da **Monica Donini**, ha poi analizzato i dati relativi all’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati presenti in Emilia-Romagna nel triennio 2009–2011. In questo triennio viene confermata la crescita di residenti stranieri, seppure tale crescita abbia visto un progressivo rallentamento: se all’1/1/2009 risultavano essere 462.840, pari al 10,5% della popolazione complessiva residente, all’1/1/2012 risultano essere 530.015 (11,9%). In termini assoluti, si tratta di 67.175 nuovi residenti (nel triennio precedente erano stati circa 132.000) per un incremento percentuale complessivo pari al 15% nei tre anni in questione (nel triennio precedente era stato del 45%). Dai dati contenuti nella relazione, da rilevare che oltre la metà dei nuovi residenti proviene da un paese europeo, in particolare sono circa 14.000 i nuovi residenti provenienti dai Paesi neocomunitari (Romania, Polonia, Bulgaria, ecc.), e circa 21.000 i nuovi residenti da altri paesi europei (Moldavia, Ucraina, ecc.). L’incremento costante della popolazione straniera è sostanzialmente l’unico fattore cui si deve l’aumento complessivo della popolazione residente mentre la popolazione di cittadinanza italiana scende lievemente anno per anno (–2.623 unità nel corso del 2011).

Esistono significative differenze in termini di struttura per età tra la popolazione nel suo complesso e quella di cittadinanza straniera in quanto la popolazione di cittadinanza straniera ha una più elevata percentuale sia di bambini sia di persone nelle età centrali rispetto al complesso dei residenti ed è, per contro, quasi assente la popolazione anziana. La prevalenza di popolazione giovane determina un’età media di 31,8 anni contro i 45 anni della popolazione complessiva. I minori stranieri rappresentano circa il 23% del totale. Quasi il 70% della popolazione straniera ha meno di 40 anni.

Relativamente invece alla diffusione territoriale, i comuni emiliano-romagnoli che hanno superato il 10% dei residenti stranieri sono passati dai 140 del 2009 ai 176 del 2011 (oltre la metà dunque dei complessivi 348). Inoltre, nel 2011 circa 38 comuni hanno avuto valori compresi fra il 15–20% della popolazione complessiva.

Tra i Comuni capoluogo, Piacenza e Reggio Emilia sono quelli con la più alta incidenza di popolazione straniera (17,7%) mentre Bologna è prima in valori assoluti (oltre 52.000 residenti) ma al 60<sup>o</sup> posto per incidenza percentuale. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, pur in un quadro di graduale omogeneizzazione delle presenze, si confermano alcune differenze tra gli ambiti provinciali: in particolare le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena continuano ad avere un'incidenza di popolazione residente straniera sul totale ben al di sopra della media regionale: a fronte del 11,9% medio, in queste province l'incidenza supera il 13% con la punta del 14,1% nella provincia di Piacenza.

Nel dibattito, **Andrea Pollastri (Pdl)** è intervenuto per chiarimenti su permessi di soggiorno e accessi al pronto soccorso. **Manes Bernardini (Lega nord)** si è soffermato sui costi della spesa sociale e di quella sanitaria. Il presidente **Favia** ha chiesto informazioni su costi e gettito fiscale riconducibili ai cittadini stranieri immigrati. **Paola Marani e Roberto Montanari (Pd)** hanno sottolineato l'importanza dell'apprendimento linguistico e della cultura di prevenzione. La presidente **Donini** ha chiesto, per il prossimo triennio, una analisi dei dati sulle problematiche inerenti la seconda generazione di cittadini stranieri.